



Parrocchia SS. Pietro e Paolo apostoli
GRUPPO MISSIONARIO

“Suor Liliana Rivetta”

24125 BERGAMO – Via Capitanio, 9

<http://parrocchia.boccaleone.org/>

R.D. del Congo

Donna libertà

Bergamo, ottobre 2019

La Repubblica Democratica del Congo è un vastissimo Stato dell'Africa Centrale, oltre sette volte l'Italia, tra i più ricchi al mondo di cobalto, diamanti, coltan, minerale indispensabile per l'utilizzo di tutti gli apparecchi elettronici di uso quotidiano, e risorse naturali, ma con il Pil più basso in assoluto e dove, in media, si muore a 48 anni. Il reddito procapite annuale è di circa 281 dollari, meno di un dollaro al giorno.

Makala è il carcere principale di Kinshasa, la capitale, con migliaia di detenuti divisi in *pavillon*, “padiglioni”. All'interno ci sono uomini, donne, minori, malati, detenuti politici. E' una città nella città, labirinto di corridoi all'aperto tra visite dei parenti, mercatini interni e corruzione senza fine. I secondini sono alcuni condannati, i più fortunati, li chiamano *gouvernateur*, hanno posizioni di potere all'interno della prigione, decidono gli “incarichi” degli altri carcerati e li controllano. E' un sistema repressivo totalmente efficiente da garantire un ordine ineccepibile: i detenuti stanno all'aperto, tra la polvere dei passaggi di terra battuta, nei cortili dentro le mura carcerarie, sotto il sole sempre opaco e pungente, avvolti dall'umidità. Costruita nel periodo coloniale per 1500 detenuti, oggi la prigione ne ospita quattro volte tanto.



A Makala, come in tutto il Paese, **mangiare non è scontato**. Bisogna essere fortunati, conoscere le persone giuste dentro il carcere, avere soldi. Anche per dormire su un materasso si paga, altrimenti si dorme a terra, tra la polvere e sulla terra sudicia e calpestata. Un pasto al giorno è un lusso. Dicono che le *maman* che controllano il **padiglione femminile** siano più severe degli uomini. Il cortile nel padiglione delle **donne** è pieno di fango, stanno lì, puliscono stancamente qualche pentola, un vestito. Si accovacciano senza lamentarsi nella polvere, tra i rifiuti, a fianco degli scolari a cielo aperto, senza sapere neanche perché sono lì.

C'è anche il padiglione dei **minorenni**, ragazzi che hanno dai 13 ai 18 anni. Anche qui chi ha del denaro riesce ad avere un letto, chi ne è senza dorme a terra. A Kinshasa ci sono migliaia di **bambini di strada**, spesso abbandonati dalle famiglie perché accusati di portare sfortuna, di essere la causa di malattie o problemi in famiglia. Finiscono per strada, a imbottirsi di sedativi a basso costo per stordirsi. Abbandonati da tutti, vivono di accattonaggio, alcuni finiscono a Makala, dove sono costretti a vivere una vita d'inferno. Tra le situazioni più critiche che si possono registrare all'interno del carcere di Makala, particolare attenzione desta la condizione delle donne, spesso **madri** che devono allevare anche i loro **piccoli**. Il numero dei detenuti è in costante **aumento**, un dato che desta molta preoccupazione anche in funzione del grave deteriorarsi delle condizioni di detenzione. Molti carcerati **perdono la vita** a causa di circostanze difficili: **sovraffollamento** dei centri di detenzione con tassi di occupazione che superano l'800%. Oltre al sovraffollamento, che provoca morti per soffocamento in spazi angusti e non ventilati, c'è la **malnutrizione**, responsabile di un decesso su cinque, nonché l'insufficienza di cure mediche che creano una promiscuità pericolosa per la vita dei detenuti.

Con il progetto di adozione a distanza **DONNA LIBERTA'**, proposto su iniziativa di Suor Giovanna Valbusa, l'ex Direttrice dell'Istituto delle Suore Missionarie Comboniane di Via Piccinelli, 3 in Boccaleone a Bergamo, da oltre tre anni tornata nella R.D. del Congo, a Kinshasa, ci si pone l'obiettivo di sostenere le **donne** che, espiata la loro pena, escono dal carcere e si trovano ad affrontare tutte le difficoltà a cui va incontro, come si può ben immaginare, una persona che ha vissuto l'esperienza carceraria, prima fra tutte il pregiudizio che porta al rifiuto e alla ghettizzazione. Visti gli ottimi risultati finora conseguiti e l'affetto che ci lega a Suor Giovanna, si è deciso di sostenere il progetto per altri tre anni.

Suor Giovanna, nel corso della sua passata esperienza vissuta a Kinshasa, ha avuto modo di incontrare in carcere queste donne ed è stata testimone delle drammatiche condizioni in cui sono costrette a vivere la loro detenzione: violenze fisiche e psicologiche, promiscuità, denutrizione, pensate che il cibo deve essere fornito dai familiari dei detenuti e di cui buona parte viene trattenuto dai carcerieri, pessime condizioni igienico-sanitarie.

Oltre a dare il suo aiuto e amorevoli cure all'interno del carcere, Suor Giovanna (*nella foto con le ragazze che hanno terminato i corsi di formazione*) è intenzionata a fornire un valido sostegno alle



donne che escono dal carcere, spesso con bambini ancora piccoli da crescere, concedendo loro la possibilità di **ricostruirsi una vita**, basata sul lavoro onesto, e di riconquistare la **dignità** e la **libertà** che erano perdute. Oltre ai corsi di formazione professionale, il sostegno può assumere svariati modi: prestiti per l'avvio di piccole attività artigianali e commerciali, acquisto di macchine da cucire per tessere vestiti e venderli, acquisto di capre o altri animali da allevamento e sfruttamento dei prodotti che ne derivano. Si fa in modo, inoltre,

che il sostegno non assuma la forma dello sterile assistenzialismo ma, al contrario, diventi valido strumento per attivare un circolo virtuoso, attraverso la **formazione** e la **responsabilizzazione** delle donne che sono chiamate ad assumersi l'**impegno** della realizzazione dei micro-progetti e a **restituire** i finanziamenti ricevuti per metterli a disposizione di persone altrettanto bisognose che potranno, a loro volta, ricevere analogo sostegno per ripartire.

Con l'ultimo aggiornamento, Suor Giovanna ci scrive: *"A **fine dicembre scorso** abbiamo avuto la gioia di vedere tre donne realizzare i loro sogni: **Maria**, madre di quattro figli, ha discusso la sua tesi e sostenuto gli esami finali con distinzione, 79,50, conseguendo il brevetto di sarta che le ha permesso di aprire una sartoria. **Sefora**, mamma della piccola Gloria, ha terminato con successo il corso di parrucchiera ed ha avviato l'attività di parrucchiera. **Rita** ha imparato a leggere e scrivere e a gestire una piccola attività commerciale che le permette di prendersi cura di sé stessa, abbandonando così la vita della strada. Il **24 gennaio** abbiamo accolto 4 giovani donne che provengono da situazioni di grande povertà: **Mika**, **Maddalena** e **Rachele**, che hanno scelto di seguire il corso per diventare sarta, e **Onorina** che, per il suo basso livello d'istruzione, non è stata in grado di seguire la formazione di sarta e, pertanto, è stata avviata al corso di alfabetizzazione. Il **27 aprile Giuditta**, **Chiara** e **Dorcas** hanno terminato con successo la formazione di taglio e cucito. Il **24 maggio** sono state accolte altre tre giovani donne: **Divine**, con la sua piccola Teresia di due anni, **Joiece** e **Afia**, che hanno intrapreso con impegno i corsi di formazione per diventare sarte. Altre quattro donne sono in attesa di poter essere accolte per iniziare la loro formazione professionale. Siamo molto contente di ciò che abbiamo potuto realizzare e ringraziamo quanti con il loro contributo ci aiutano e ci sostengono in questa attività che ridà **vita** e **speranza** a donne in situazioni di grave marginalizzazione".*

Affinché sia possibile proseguire nella realizzazione del progetto occorre, tuttavia, che ci sia un sostegno tale da consentire di proseguire e mantenere le attività di sostegno, formative, manifatturiere e produttive, che la Comunità di Boccaleone e oltre può garantire. L'impegno richiesto è quello di versare una **quota annuale di €100**, per altri tre anni, in modo da fornire un aiuto consistente e costante per un dato periodo di tempo. Le somme raccolte saranno inviate, così come sono state inviate quelle raccolte durante le scorse edizioni della collettiva, direttamente a Suor Giovanna, la nostra referente per il progetto, che le utilizzerà ad esclusivo beneficio e vantaggio delle **donne** che escono dal carcere di Makala e provano a riscattarsi e reintegrarsi nell'organizzazione sociale ed economica del Paese.

Il progetto, giunto al quarto anno, sarà ripresentato in occasione della 37^a edizione della "Collettiva della Speranza", che si terrà dal 13 al 27 ottobre 2019, nell'ambito della quale potrai chiedere tutte le informazioni che desideri e conoscere altre realtà altrettanto degne di attenzione. **Ti aspettiamo...**